

Il Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale

La capacità di progettazione e di promozione di un approccio collaborativo alla gestione della risorsa idrica per la salvaguardia e lo sviluppo equilibrato del territorio



L'intervista



Il Consorzio di bonifica della Romagna Occidentale è una realtà unica in Italia che si distingue per la sua capacità di promuovere l'aggregazione delle aziende agricole in consorzi di scopo e la realizzazione di progetti per la costruzione di invasi e reti distributive interaziendali in aree collinari e montane. Per conoscere il progetto abbiamo incontrato Rossano Montuschi, Dirigente del Distretto montano.

Il Consorzio di bonifica della Romagna Occidentale è una realtà unica in Italia che si distingue per la sua capacità di promuovere l'aggregazione delle aziende agricole in consorzi di scopo e la realizzazione di progetti per la costruzione di invasi e reti distributive interaziendali in aree collinari e montane. Per conoscere il progetto abbiamo incontrato Rossano Montuschi, Dirigente del Distretto montano.

Ci racconti brevemente le caratteristiche del territorio di competenza del Consorzio

Si tratta di un comprensorio di 200 mila ettari in parte pianeggiante e in parte collinare montano che per estensione è il più piccolo della regione e insiste su un territorio che si caratterizza per un'agricoltura ad alta qualità e redditività rispetto alla media regionale come dimostrato dall'alto indice di Produzione Lorda Variabile per ettaro (PLV/Ha). Il nostro è un territorio che, soprattutto nella parte collinare, è prevalentemente dedicato alla frutticoltura e quindi a colture idroesigenti quali kiwi, albicocco, melo, olivo, pero, pesco, vite. I confini amministrativi del Consorzio ricalcano quelli idrografici: gli ambiti territoriali sono definiti secondo il criterio del bacino idrografico omogeneo che consente la gestione unitaria dell'acqua evitando di spezzettarla per ambiti amministrativi e, oltre al raggiungimento di economie di scala, favorisce un rapporto più diretto con tutti i consorziati. Il nostro territorio è diviso in 2 ambiti, quello di pianura e quello collinare montano. La Via Emilia coincide con la linea di demarcazione tra il territorio di pianura pedemontano a valle, in cui il sistema di scolo delle acque di pioggia (acque meteoriche) è costituito esclusivamente da opere artificiali di bonifica in gestione al Consorzio, e la parte collina-

re montana in cui lo scolo di pioggia avviene tramite il reticolo idrografico naturale rappresentato dai corsi di acqua naturali. Il territorio di pianura è tagliato trasversalmente dal Canale Emiliano Romagnolo pressoché unica fonte di approvvigionamento idrico per le esigenze irrigue della zona di pianura. A monte del canale fino alla linea di demarcazione della via Emilia la distribuzione irrigua avviene tramite impianti irrigui realizzati con condotte tubate in pressione.

Questo assetto è minacciato dalle crescenti criticità climatiche - quali l'aumento di oltre 2 gradi delle temperature, la drastica riduzione delle precipitazioni specialmente nel periodo primaverile ed estivo, condizioni verificatesi in particolare negli anni 2003-2007-2009-2012-2020-2021 - che hanno reso necessario il ricorso a forme di collaborazione capaci di contrastarle facendo forza sul fatto che i corsi d'acqua del distretto collinare montano nel periodo invernale hanno una certa fluenza e portata che consente di riempire le strutture interaziendali realizzate dal Consorzio e dai consorziati.

Quando è stato avviato il progetto e con quali obiettivi? A che punto è la sua realizzazione?

Il progetto in questione è stato finanziato nel 2018 dal Ministero delle Politiche Agricole alimentari e forestali con i fondi della Legge di bilancio 2017 e prevede la realizzazione di un impianto irriguo, costituito da circa 900.000 m³ di invasi e da una rete distributiva in pressione di 50 Km, che interconnette alla rete consortile gli invasi di 6 consorzi irrigui esistenti e che servirà nuove aree irrigue.

Il progetto nasce dalla necessità di invasare la risorsa idrica del periodo autunnale/primaverile per l'utilizzo nei mesi estivi a favore di aziende agricole poste in

versanti collinari. È stato integrato con la realizzazione di 6 impianti fotovoltaici galleggianti (cofinanziati con il PSR dell'Emilia-Romagna) per consentire allo stesso tempo un risparmio energetico e il contenimento dei futuri costi di gestione degli impianti realizzati. I nuovi invasi alimenteranno in parte le nuove reti distributive che verranno realizzate nella zona pede collinare del Consorzio con lo stesso progetto, e in parte serviranno a integrare la disponibilità di acqua degli invasi già esistenti sul territorio e realizzati negli anni da aziende agricole aggregate in consorzi di scopo con i finanziamenti dei PSR regionali. Ciò consentirà di interconnettere la rete pede collinare con quella pianura, attualmente per la maggior parte indipendenti l'una dall'altra, e incrementare la capacità di modulazione delle risorse idriche distribuite a beneficio di tutto il territorio.

Contemporaneamente, sono stati ultimati i lavori di costruzione di 6 impianti fotovoltaici galleggianti con una potenza complessiva di 520 kW realizzati con le stesse modalità sperimentate nell'ambito di un progetto pilota, una sorta di prototipo implementato una decina di anni fa in una vasca di accumulo degli impianti di distribuzione del CER in pianura. La costruzione di questi nuovi impianti fotovoltaici è cofinanziata dal PSR Regionale, con un contributo del 60%, e consentirà l'abbattimento dei costi di energia che rappresentano una gran parte dei costi totali di gestione. Secondo normativa, per una durata pari al vincolo di destinazione delle opere gli impianti devono essere unicamente destinati all'autoconsumo cioè l'energia prodotta non può essere venduta esternamente ed è per questo gli impianti che stiamo costruendo sono di dimensione contenuta. Questo progetto è solo l'ultimo in ordine di tempo, tra tutti quelli realizzati sul territorio del Consorzio da aziende agricole private riunite in consorzi di scopo grazie ai finanziamenti del PSR regionale, e che questo intervento va a completare e potenziare.

Quali sono gli interventi realizzati sul territorio del Consorzio negli ultimi anni grazie ai contributi PSR?

Negli ultimi anni, il Consorzio ha contribuito alla realizzazione di numerosi invasi collinari interaziendali, peculiarità del territorio dell'ente. Basti pensare che nell'ultimo bando PSR della Regione Emilia-Romagna riservata ai consorzi privati interaziendali, dei complessivi 10 progetti per la realizzazione di invasi interaziendali, ben 8 sono stati realizzati nel territorio del nostro Consorzio. Pur non essendo diretto beneficiario del finanziamento, il contributo del Consorzio e il suo consolidato know-how sono stati determinanti

per le aziende per gli aspetti tecnici e amministrativi. Occorre rilevare come si tratti in genere di interventi non particolarmente diffusi perché, come nel nostro caso, comportano un cofinanziamento privato, in considerazione anche delle spese non ammesse al cofinanziamento di circa il 50% e quindi realizzabili solo aziende agricole dotate di piani colturali a redditività alta in grado di compensare e remunerare negli anni gli investimenti e dove è presente un'impreditoria agricola che potremmo definire "evoluta" nel senso di più capace, anche dal punto di vista finanziario, di intraprendere iniziative atte a creare valore e aperte all'innovazione. Il cofinanziamento è necessario perché molte delle spese necessarie per realizzare l'intervento non sono tra quelle ammissibili e rendicontabili. Gli interventi finanziati tramite il PSR si sono concentrati in particolare nel territorio collinare e montano dell'Appennino Faentino e della vallata del Santerno. Si tratta di interventi importanti dal punto di vista economico per il valore, spesso sottovalutato, che ha l'agricoltura nelle aree collinari e montane, e per le opportunità lavorative che questa offre. Garantire l'irrigazione in queste aree ha inoltre un ruolo fondamentale per prevenire il loro spopolamento che originerebbe immediatamente notevoli problemi di dissesto idrogeologico.

Una delle caratteristiche del vostro Consorzio è sicuramente l'approccio collaborativo nella gestione della risorsa idrica, ce ne può parlare?

Sul nostro territorio sono attivi 19 consorzi di scopo che interessano oltre 800 aziende agricole e ne aggregano fino a 60 ciascuno con una capacità di accumulo di circa 2,7 M di mc d'acqua e 318 km di condotte in pressione. È indubbio come le criticità degli ultimi venti anni - quali le crescenti temperature, e la scarsità di precipitazioni registratesi nella maggior parte del comprensorio abbiano reso necessaria l'implementazione di forme di collaborazione capaci di contrastarle, anche puntando sul fatto che i corsi d'acqua del distretto collinare montano nel periodo invernale hanno una certa portata che consente di alimentare le strutture interaziendali di accumulo delle acque realizzate dal Consorzio e dai consorziati. È una realtà unica in Italia che consente, attraverso l'aggregazione e la cooperazione fra le aziende agricole aderenti, di rendere disponibile la risorsa acqua in aree collinari e montane poste anche a una quota di 250/300 mt sopra il livello dei corsi d'acqua principali, come detto fortemente impattate da precipitazioni sempre meno costanti nel periodo primaverile ed estivo.

A cura di Marianna Ferrigno, Milena Verrascina, Mihaela Ilie **Gennaio 2022**